

**Omelia di mons. Roberto Repole, vescovo di Susa e arcivescovo di Torino,
alla Messa in preparazione alla festa patronale della Madonna del Rocciamelone**

Mompantero, Santuario della Madonna del Rocciamelone, 3 agosto 2024

Maria Vergine Madre del Buon Consiglio

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura. Is 9, 1-3.5-6

Salmo responsoriale: Sir 14, 22-27

Vangelo: Gv 2,1-11

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

L'episodio delle nozze di Cana è collocato all'inizio del Vangelo di Giovanni, al capitolo secondo, e la dinamica del racconto è per certi aspetti molto semplice. Maria è invitata a un matrimonio, a Cana di Galilea, e si porta con sé Gesù e anche i suoi discepoli. Ad un certo punto manca il vino, segno della festa per gli sposi e anche per tutti gli invitati, ed è lei a chiedere ai discepoli che si indirizzino al suo Figlio Gesù perché dia inizio a quelli che Giovanni chiamerà i «segni» e che gli altri evangelisti chiamano i «miracoli».

E tuttavia sappiamo che sempre gli episodi, le narrazioni proposte dall'evangelista Giovanni hanno un tono fortemente simbolico. Alcuni studiosi della Bibbia dicono che qui Maria non rappresenta soltanto sé stessa, ma rappresenta tutto il popolo di Israele da cui viene. E se la percepiamo e la leggiamo così, scopriamo qualcosa di interessante. Chi rappresenta Maria? Un popolo che tiene desta, potremmo dire, la coscienza della mancanza di Dio. Con quel suo dire «Non hanno più vino», manca qualcosa di fondamentale, Maria simboleggia il popolo di Israele che in tutta la sua storia, in tutta la sua vicenda, tiene desta la coscienza di una mancanza: la mancanza dell'incontro definitivo tra l'uomo e Dio.

E nello stesso tempo, quando leggiamo questo episodio così, scorgiamo che Maria rappresenta il popolo di Israele anche nell'indirizzare a Cristo: «Fate quello che vi dirà». È Lui, è soltanto Lui che può compiere la vicenda del popolo di Israele, è Lui che può colmare le mancanze di questo popolo e di tutta l'umanità.

E noi leggiamo, questa sera, in procinto di celebrare la festa della Madonna del Rocciamelone, questa pagina così per identificarci ancora una volta con Maria. La Chiesa dovrebbe, come lei, tener desta la coscienza della mancanza di Dio. Ciascuno di noi ha delle mancanze, che sperimenta nella sua vita. A qualcuno mancano degli affetti, a qualcuno manca il lavoro, a qualcuno manca una casa dignitosa. Ci sono poi delle mancanze che sperimentiamo in questo tempo come piuttosto serie e laceranti: per esempio la mancanza della giustizia e soprattutto la mancanza della pace.

E tuttavia mi sembra che come Chiesa noi ci siamo, quando ci rispecchiamo in Maria in questa pagina, per segnalare una mancanza per certi aspetti ancora più radicale, e cioè la mancanza della festa e della gioia. Non hanno più vino e dunque non è possibile fare festa. Mi veniva da pensare, rileggendo per l'ennesima volta questa pagina del Vangelo, che se c'è una mancanza che soprattutto le nostre civiltà occidentali sperimentano oggi, è proprio la mancanza della gioia. Abbiamo spesso tutto in sovrabbondanza, ma non sappiamo godere di tutto ciò che abbiamo in sovrabbondanza.

Perché? Perché ci manca la sorgente della gioia, che è Dio. E con Maria e come Maria, possiamo indirizzare l'umanità all'unico che è capace di compiere il segno e il miracolo del vino, e cioè della gioia, e cioè della festa: Cristo. Maria lo fa in un modo però singolare, che deve essere anche il nostro: indica Cristo perché lei, con tutta la sua vita, è protesa verso Cristo, e per questo la sua parola è una parola credibile.

Anche questo fa riflettere noi cristiani e fa riflettere la Chiesa oggi. Ci siamo con Maria e come Maria per dire agli uomini del nostro tempo le stesse parole sue: «Fate quello che vi dirà», vi indirizziamo a Lui e

soltanto a Lui. Ma questo è vero nella misura in cui noi stessi siamo indirizzati a Lui e soltanto a Lui. Per l'intercessione della Vergine del Rocciamelone, è ciò che possiamo chiedere per la Chiesa di Susa e per tutta la Chiesa di Cristo!

[trascrizione a cura di LR]